

## Intervista a Vito Ferro

di CARLO BONOMI

**È** stata una macchina, evidentemente non appassionata di poesia, a tradire Vito Ferro, bloccandolo nella sua Torino la sera della premiazione di Verba Agrestia. E così il vincitore della quinta edizione del nostro concorso di poesia è stato costretto a saltare quella che era anche la sua serata: una grande sfortuna, che ovviamente non toglie nulla ai meriti di Vito. La sua poesia (“Sui trampoli d’attesa”) canta una meravigliosa attesa tra sogno e veglia, due mondi pronti a mescolarsi e confondersi. Leggere l’opera che ha trionfato a Verba Agrestia è stato il primo passo per conoscerlo: poi è venuta una visita al suo blog ([vitoferro.splinder.com](http://vitoferro.splinder.com)) e finalmente una chiacchierata al telefono.

**Sul tuo blog ti definisci “scrittore ad ore”, cosa intendi?**

È una definizione x ricordarmi di non prendermi troppo sul serio: mi aiuta a ricordarlo. È una definizione leggera, non voglio prendermi troppo sul serio. Anche perché si è altro, non solo scrittori, quindi si deve uscire un po’ da questo ruolo ogni tanto. Quindi la si può considerare una dichiarazione d’intenti.

**Come racconteresti la tua storia di scrittore?**

Ho sempre scritto: una lunga passione. L’anno scorso ero un po’ stanco, quindi non cercavo più gli editori, non tentavo più la strada della pubblicazione. La mia era diventata una lettura con destinatari privati. Furono proprio loro, parenti e amici, a spingermi a riprovare: così sono arrivati i riscontri: e infatti è arrivata la pubblicazione di due libri (L’ho lasciata perché l’amavo troppo” e “Condominio reale”) e poi Verba Agrestia.

**Del testo con cui hai vinto Verba Agrestia cosa puoi raccontarci?**

La poesia l’avevo scritta un po’ di tempo fa, e non l’avevo fatta leggere a nessuno. Avevo qualche pudore, era la prima volta che mi capitava, ma questo testo è molto intimo.

**...In effetti l’intimità dell’atmosfera è uno degli aspetti che più risalta.**

Si è vero. Comunque questa poesia parla di un sogno, ma su un doppio binario. Il sogno è per me il momento dell’attesa, ma l’attesa si concretizza nel vissuto; ma può accadere anche il processo inverso. I due piani si confondono nella mia scrittura: in questo testo ho provato a rendere questa commistione.